

acusfere

1_2022

suoni_culture_musicologie

LIM

Libreria Musicale Italiana



PDF

I nostri PDF sono per esclusivo uso personale. Possono essere copiati senza restrizioni sugli apparecchi dell'utente che li ha acquistati (computer, tablet o smartphone). Possono essere inviati come titoli di valutazione scientifica e curricolare, ma non possono essere ceduti a terzi senza una autorizzazione scritta dell'editore e non possono essere stampati se non per uso strettamente individuale. Tutti i diritti sono riservati.

Su academia.edu o altri portali simili (siti repository open access o a pagamento) è consentito pubblicare soltanto il frontespizio del volume o del saggio, l'eventuale abstract e fino a quattro pagine del testo. La LIM può fornire a richiesta un pdf formattato per questi scopi con il link alla sezione del suo sito dove il saggio può essere acquistato in versione cartacea e/o digitale. È esplicitamente vietato pubblicare in academia.edu o altri portali simili il pdf completo, anche in bozza.

Our PDF are meant for strictly personal use. They can be copied without restrictions on all the devices of the user who purchased them (computer, tablet or smartphone). They can be sent as scientific and curricular evaluation titles, but they cannot be transferred to third parties without a written explicit authorization from the publisher, and can be printed only for strictly individual use. All rights reserved.

On academia.edu or other similar websites (open access or paid repository sites) it is allowed to publish only the title page of the volume or essay, the possible abstract and up to four pages of the text. The LIM can supply, on request, a pdf formatted for these purposes with the link to the section of its site where the essay can be purchased in paper and/or in pdf version. It is explicitly forbidden to publish the complete pdf in academia.edu or other similar portals, even in draft.

Direttore responsabile: **Andrea Estero**

Direzione scientifica: **Maurizio Agamennone** (Università di Firenze), **Vincenzo Caporaletti** (Università di Macerata)

Comitato scientifico

Simha Arom (Emeritus CNRS, Paris)

Fabiano Araújo Costa (Universidade Federal do Espírito Santo, Vitória, Br.)

Martin Clayton (Durham University, UK)

Laurent Cugny (Sorbonne Université, Paris)

Fabio Dei (Università di Pisa)

Serena Facci (Università di Roma "Tor Vergata")

Ivan Fedele (Compositore, Milano)

Siro Ferrone (Emerito Università di Firenze)

Michela Garda (Università di Pavia/Cremona)

Francesco Giannattasio (Sapienza Università di Roma)

Francesco Giomi (Compositore, Tempo Reale, Firenze)

Giovanni Giuriati (Sapienza Università di Roma)

Ignazio Macchiarella (Università di Cagliari)

Enrico Pieranunzi (Pianista, compositore, Roma)

Lewis Porter (Jazz Studies, Rutgers University, Newark, USA)

Segretario di redazione

Ludovico Peroni

Redazione

Antonella Dicuonzo

Daniele Palma

Giulia Sarno

Jacopo Strada

Direzione e redazione: **Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo, Università di Firenze**, Via G. Capponi, 9 – 50121 Firenze; **Dipartimento di Studi Umanistici, Università di Macerata**, Corso Cavour 2 – 67100 Macerata



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
FIRENZE
SAGAS
DIPARTIMENTO DI STORIA,
ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA,
ARTE E SPETTACOLO



unimc
UNIVERSITÀ DI MACERATA

DIPARTIMENTO DI
STUDI UMANISTICI
Lingue, mediazione,
storia, lettere, filosofia



Redazione editoriale e amministrazione

Libreria Musicale Italiana, via di Arsina 296/f I-55100 Lucca

telefono 0583/394464 – <http://www.lim.it> – email: lim@lim.it

Registrazione al n. 2/2022 presso il Tribunale di Lucca

Coordinamento redazionale e grafica: **Ugo Giani**

La collaborazione alla rivista avviene su invito della direzione.

© 2022 Libreria Musicale Italiana

acusfere

1_2022

suoni_culture_musicologie

LIM

INDICE

- 7 Maurizio Agamennone — Vincenzo Caporaletti
Una nuova rivista. Perché?
- 11 Pierre Couprie – Nathanaëlle Raboisson
Acousmatic Music: Towards an Art of Performance
- 41 Marco Iamele
“La sordellina scomparsa”. Storia, repertorio e ricostruzione di uno strumento cortese del Seicento
- 65 Giulia Sarno
“Noi si fa i cori”: note dalla curva Fiesole sulle pratiche musicali del tifo organizzato
- 97 Lorenzo Chiarofonte
In pellegrinaggio con un “nat kadaw”. Corpi, suoni ed incontri etnografici con gli spiriti in Birmania Centrale
- 117 Daniele Palma
Fuori dalla terribile fossa dei serpenti. Pratiche musicali e rigenerazione umana in contesti manicomiali e carcerari della Toscana
- 149 Laurent Cugny
1975 : la fin d’une intrigue ? Pour une nouvelle périodisation de l’histoire du jazz
- 173 Abstracts
- 177 Notes on Contributors

UNA NUOVA RIVISTA. PERCHÉ?

Quando si intraprende un nuovo viaggio, e una nuova avventura, si è usi intrattenersi a pensare, e interrogarsi, sugli intendimenti e le attese che orientano l'impresa. Perciò, alcune dichiarazioni "programmatiche" sono doverose.

Questo è il primo numero di *acusfere*, nuova rivista con periodicità annuale. Nasce da attitudini, competenze, curiosità ed esperienze diverse che, crediamo, possano convergere in un percorso comune: la ricerca scientifica in musicologia e antropologia; la scrittura musicale, l'invenzione, l'improvvisazione e la composizione nel mondo contemporaneo; le tradizioni musicali locali, anche le più "periferiche"; le relazioni tra la musica e numerose altre attività artistiche ed espressive; gli strumenti e le tecnologie per la musica e le trasformazioni relative; le espressioni della voce nelle manifestazioni della vocalità individuale e polifonica; le procedure del pensiero, teorie, estetiche e assetti che improntano le "ragioni della musica"; i multiformi comportamenti rilevabili nel "music making" delle culture più disparate; gli spazi e i luoghi della musica, stabili e monumentali ma anche mobili ed effimeri; le proiezioni mediali della musica, celermente mutevoli ed euforicamente integrate in prospettive molteplici.

Un presupposto che consente di accogliere interessi e motivi di riflessione così diversi è nella percezione e consapevolezza che la musica sia una competenza e una abilità propria della specie (*homo sapiens* suona, canta e danza, oltre che essere un animale parlante), e questo rende ragione della estrema diversità e mutevolezza delle pratiche musicali osservate nel tempo (la storia culturale) e rilevabili nel presente (lo spazio etnografico delle culture viventi). Perciò, *acusfere* si qualifica pure grazie a un trinomio connotante: *suoni culture musicologie*: il plurale qualifica la variabilità dei punti di vista, dei processi, scenari, contesti, *sapéri*, prodotti, testi, oggetti e progetti che si pongono al centro della riflessione critica. E questa molteplicità costituisce una sfida formidabile per la musicologia, tenuta ad allestire e perfezionare metodi e modelli analitici, descrittivi e interpretativi che, inevitabilmente, devono essere mobili, flessibili e mutevoli, coerenti e persuasivi, in stretta relazione con le specificità implicate nelle pratiche e nei testi osservati. Negli ultimi anni, questa percezione ha pure condotto a qualche ripensamento sulle qualificazioni che definiscono gli studi musicologici, conducendo alla possibile adozione di nuove definizioni che risultino più

accoglienti (*musicologia generale*), come nella proposta critica di Jean-Jacques Nattiez, ormai risalente ad alcuni anni fa;¹ oppure, direttamente rappresentative di una rinnovata sensibilità comparativa (*musicologia transculturale*), come nella valutazione presentata da Francesco Giannattasio in occasione di un più recente convegno veneziano (2013) presso la Fondazione Giorgi Cini:² si tratta, quindi, di provare a censire e valutare le “differenze” (proprie di specifiche costruzioni culturali locali), nella consapevolezza delle “invarianze” (proprie della specie, e quindi generali).

Anche il board di *acusfere*, il suo comitato scientifico, rappresenta questa molteplicità di interessi: oltre numerosi musicologi, vi trovano spazio compositori e strumentisti, antropologi e teatralisti, provenienti da contesti diversi.

I destinatari — che auspichiamo risulteranno numerosi e sensibili alle nostre proposte — li cercheremo in via privilegiata, tra i musicologi e antropologi, i compositori, strumentisti e vocalisti, gli organizzatori e operatori culturali, i didatti impegnati nelle scuole musicali professionali e quanti agiscono nell’insegnamento di pratiche e discipline musicali nella “scuola per tutti”, e presso tutti coloro che, in senso generale, sono interessati alle problematiche dell’interpretazione, all’analisi di testi, repertori e prassi performative, nonché tra quanti nutrono e coltivano interessi e curiosità musicali molteplici.

Siamo convinti, pure, che possano derivarne esiti virtuosi, sia nell’istruzione universitaria che in quella artistico-musicale, anche in forza delle profonde trasformazioni introdotte negli ordinamenti durante gli ultimi anni, all’interno dello scenario italiano: nella formazione musicale intermedia e superiore sono piuttosto numerosi, ormai, i docenti e strumentisti interessati alle implicazioni culturali e sociali della loro azione (come insegnanti e come esecutori); così, in ambito universitario appaiono sempre più attivi gli studiosi sensibili alle pratiche performative, ai processi concreti del “music making”.

Quindi, *acusfere* avrà duplice destinazione: una cartacea, cui siamo ancora molto affezionati, e non solo per motivi anagrafici; e una “on line” di accesso più immediato e più ampia condivisione.

E adesso veniamo all’offerta presente in questo primo numero di *acusfere*.

Il contributo di apertura, composto a quattro mani da Pierre Couprie e Nathanaëlle Raboisson — impegnati nell’analisi delle musiche elettro-acustiche ma anche attivi come esecutori — documenta recenti ricerche condotte intorno alle

1. Cfr. Jean-Jacques Nattiez, *Il discorso musicale. Per una semiologia della musica*, ed. it. a cura di Rossana Dalmonte, Torino, Einaudi, 1987. *Musicologia generale e semiologia* (1987), ed. it. a cura di Rossana Dalmonte, trad. it. Francesca Magnani, EDT, Torino, 1989.

2. Cfr. *Perspectives on a 21st Century Comparative Musicology: Ethnomusicology or Transcultural Musicology?*, a cura di Francesco Giannattasio e Giovanni Giuriati, Nota-Istituto Interculturale di Studi Musicali Comparati Fondazione Giorgi Cini, Udine/Venezia, 2017.

procedure di registrazione, archiviazione e analisi delle pratiche performative nella musica acusmatica: la proposta critica consiste nella definizione della performance, nello scenario delle produzioni elettro-acustiche, come risultato di una “rete” di operatori, oggetti e concetti reciprocamente connessi e interattivi, i cui esiti si iscrivono in una temporalità stratificata ed estesa che si forma e definisce oltre il “farsi” della performance medesima, e consentono di intendere anche l’osservazione musicologica come una azione performativa.

Quindi, Marco Iamele — giovane studioso plurititolato, ma anche fine interprete nell’uso di aerofoni diversi, dai flauti diritti al cornetto rinascimentale fino a tipi diversi di zampogne e cornamuse — presenta una ricognizione storica sulle fortune di uno strumento singolare, la *sordellina* di corte, complicato e sconosciuto aerofono policalamo a fiato continuo, diffuso nelle pratiche musicali dell’Italia aristocratica a cavallo tra Cinquecento e Seicento. L’interpretazione storica proposta si muove tra preziose fonti iconografiche e narrative e una possibile ricostruzione moderna — operata nel laboratorio di un liutaio lungimirante e coraggioso: Marco Tomassi — che ha fortunatamente consentito di “riportare in vita”, con procedure indiziarie, uno strumento altrimenti perduto, irrimediabilmente.

Propriamente etnografica è la rilevazione presentata nel saggio di Giulia Sarno — dottore di ricerca di formazione fiorentina — che ha osservato la “fonosfera” dello stadio di calcio fiorentino, individuandone i protagonisti, le gerarchie e relazioni implicate nella gestione sonora del tifo organizzato, i comportamenti di gruppo e le incursioni individuali, segnalando come le azioni acustiche messe “in campo” durante le partite di calcio, e in altri scenari di socialità, costituiscano parte integrante e irrinunciabile della partecipazione all’essere gruppo nell’azione delle tifoserie: la pratica musicale del “fare cori” insieme si pone come vettore primario dell’identità collettiva.

Ancora pienamente etnografica è la prospettiva del contributo proposto da Lorenzo Chiarofonte —dottore di ricerca perfezionatosi presso la SOAS University of London — che segue da vicino il pellegrinaggio effettuato da uno specialista rituale, in Birmania centrale (Myanmar), nelle diverse espressioni devozionali rivolte a “spiriti” locali ed elaborate nelle danze di possessione sostenute da un ensemble strumentale tipico (*nat hsaing*): il confronto dell’osservatore impegnato sul terreno con l’opera di quanti agiscono nel processo rituale, oltre il rapporto diretto con lo specialista oggetto di indagine, consente pure una autoriflessione, da parte del ricercatore stesso, sulle condotte e gli esiti relazionali della rilevazione etnografica.

Il contributo di Daniele Palma — anch’egli dottore di ricerca di formazione fiorentina — propone una indagine su alcune singolari esperienze musicali realizzate all’interno di due luoghi di separazione forzata (un ospedale psichiatrico e un carcere) dislocati in Toscana: la prima consiste in un Festival della canzone messo in atto con la partecipazione di pazienti, socio-terapeuti, infermieri

e medici, tra il 1964 e il 1969; la seconda nella recente creazione e conduzione di un ensemble vocale-strumentale costituito da “ristretti”, vale a dire detenuti per condanne e motivi diversi. L’analisi di fonti diverse (piccole riviste a circolazione interna, saggi e testimonianze di operatori, storie orali, incisioni discografiche, interviste dirette con protagonisti dei processi osservati), conduce alla individuazione della musica e della performance musicale, condotte all’interno di “istituzioni totali”, come vettori di un possibile “benessere individuale”, di istanze ludiche, di processi per la costruzione di una propria “persona musicale”, del recupero di una dimensione collettiva e interpersonale cui si associa la formazione di un senso di responsabilità nei confronti del gruppo e, infine, della possibilità di esprimere sé stessi, mediante la dimensione spettacolistica e il radicamento delle pratiche nel presente, attraverso linguaggi musicali connaturali e co-temporali ai parlanti.

Infine, Laurent Cugny, direttore dell’UFR Musique et musicologie presso l’IReMus della Sorbonne Université parigina, propone con la nozione di “pratica comune” una nuova categoria storiografica per la musica di tradizione jazzistica, ispirata alla omologa “common practice” utilizzata in ambito anglofono per la partizione storiografica della musica di tradizione scritta occidentale, identificandone le coordinate estetiche, stilistiche e temporali nell’alveo del cosiddetto “jazz moderno”. Per inciso, vale notare come questa nuova mappatura storiografica assuma valore nomotetico specifico proprio nel momento della accademizzazione del jazz su scala planetaria, con la istituzione di corsi conservatoriali e di Alta Formazione i cui programmi di studio sono focalizzati proprio su questa “pratica comune” jazzistica.

È una nuova rivista, *acusfere*, ma non necessariamente una rivista di musica e pratiche espressive contemporanee, anche se in questo numero prevalgono espressioni, produzioni e fatti a noi piuttosto vicini nel tempo: nei prossimi numeri ci occuperemo anche di repertori, pratiche, testi, oggetti e tecnologie appartenenti a processi culturali più remoti, di cui si alimentano, ancora, il pensiero musicale e il “music making” del nostro tempo.

ABSTRACTS

Pierre Couprie e Nathanaëlle Raboisson

Acousmatic Music: Towards an Art of Performance

This paper presents the results of a research conducted since 2015 on the recording, archiving and study of acousmatic music performance. Based on the analysis of three interpretations of the same work, it presents the development of new methods of musical analysis and the redefinition of the electroacoustic work as a network of agents, objects, and concepts inscribed in a temporality that goes beyond the moment of the performance. It also highlights the interaction between the different members of the research project: the artistic research informs the musicological one, which in turn animates the musical practice. The musicology of artistic creation can thus be considered as a performative discipline.

Marco Iamele

“The missing sordellina”. History, repertoire and reconstruction of a courtly instrument of the seventeenth century

The *sordellina* was a polyphonic bellows-blown bagpipe commonly used at the great Italian courts (Naples, Florence, Milan) between the end of the 16th and the second half of the 17th centuries. It was known in Europe for the *Commedia dell’Arte*, and in France it exerted such a charm that it was praised, sought after and imitated in court instruments, first of all the *Musette de cour*. Around the 1630s, in Italy, the *sordellina* became the object of interest of Manfredo Settala: an antiquarian and inventor, he equipped the instrument with a complex system of keys mounted on three *chanters* — at the time, an uncommon technology — thus widening its harmonic and melodic ranges and making it apt for both sacred and secular music. The instrument was built with such a technical and artistic skill as to make it almost a “collector’s item”. Unfortunately, no original exemplar has survived. Nevertheless, the recent reconstruction by luthier and musician Marco Tomassi — based on a pictorial canvas by Nuvolone depicting Settala with some of his inventions and a *sordellina* in the foreground — opened new research perspectives and brought to new life, after more than 400 years, an aerophone that is unique in terms of technological conception and musical possibilities.

Giulia Sarno

“Us, we chant”: Notes from “curva Fiesole” on the musical practices of football supporters

The musical practices connected to football supporting have been scarcely investigated within the Italian scholarly community; on the other hand, they have recently attracted the attention of international researchers who have pointed out how, especially for certain kinds of supporters (known in Italy as *ultras*), making music together provides a crucial platform for building and expressing a collective identity. Resulting from an ethnographic survey of the phonosphere of the Artemio Franchi stadium in Florence and the main ultras group of ACF Fiorentina, this paper offers an interpretation of the supporters’ practices in terms of participatory performance, as in the framework devised by Thomas Turino. The core elements of the ultras’ music making (performative settings, sonic features, musical repertory, forms and functions of “fare cori” – chanting) are examined with regards to the different social scenarios involved. The investigation focuses especially on the “curva” context, i.e. the stands of seating where the ultras gather in the stadium for the home match: this is the situation where the most complex and ambiguous aspects of the supporters’ participatory action come to the surface, the performance turning somewhat towards a presentational frame.

Lorenzo Chiarofonte

On a pilgrimage with a nat kadaw: Bodies, sounds and ethnographic encounters with the spirits in central Burma

The pilgrimage to the sanctuaries where local spirits (*nat*) are worshipped represents one of the main elements of the cult of the *nats* in Central Burma (Myanmar). At specific periods of the year, devotees, ritual specialists (*nat kadaw*) and musicians gather together to celebrate the *nats* in their “palaces”, presenting them offerings and prayers, and dancing possessed by them on the intense sound of the *nat hsaing* music ensemble. This article describes the celebrations for two spirits (Ma Ngwe Daung and Ma Ma Oo) on the base of the pilgrimage experiences by a young *nat kadaw* from Mandalay. By focusing on the ethnographic process rather than analysing and interpreting the ritual and the performance practices, this article highlights the implications of the multi-sensory experience of participating in a celebration, reporting the physical and musical encounters between human and non-human participants. Starting from a reworking of the ethnographic notes, informal interviews and audio-visual materials collected during the fieldwork, the article offers a reflection on the researcher’s position in the field and his personal ethnographic experience.

Daniele Palma***Out of the “terrible snake pit”: Music and human empowerment in Tuscany’s asylums and prisons***

In this contribution, I analyse two different musical experiences in “total institutions”: firstly, a “Festival della canzone” organised at the Provincial Psychiatric Hospital of Maggiano (Lucca) between 1964 and 1969; secondly, the current activities of Orkestra ristretta, the musical band of Sollicciano prison (Florence). For Maggiano, the historical reconstruction is based on articles from the internal magazine «La Pantera», and on published or unpublished scientific contributions and congressional communications by doctors and assistants. For Sollicciano, instead, I interviewed Massimo Altomare, a well-known Italian singer/guitarist and band leader of Orkestra ristretta, trying to obtain an emic perspective on the musical activities in the Florentine prison and on the social dynamics underlying it. To compare these two scantily known experiences, I use concepts and tools from the world of community music and Erving Goffman’s well-known theories about “institutional ceremonies”. I aim to outline some general trends concerning the roles played by musicking in total institutions, highlighting how it can help articulate the relationships among patients and prisoners and those between the institution and the “world outside”.

Laurent Cugny***1975: the end of an intrigue? For a new periodization of the history of jazz***

Schaefer Festival in Central Park, New York City, September 5, 1975: Miles Davis quits the stage in his last public appearance with his band. Newport Jazz Festival, City Center, New York City, June 29, 1976: a “Retrospective of The Music of Herbie Hancock.” Former Miles Davis’ sideman presents his band of the time and two earlier groups he played with: his own sextet Mwandishi, active between 1970 and 1972, and the second Miles Davis quintet of which he was the piano player between 1963 and 1968, with Freddie Hubbard replacing Miles Davis. What does link these two events? The name of Miles Davis of course. In both there is a closing and an opening. The former is the end of a certain history of jazz, the latter is the beginning, maybe not of a new history, but of a new age, an age of some form of postmodernism, as it had been said. But talking about postmodernism supposes that we understand the modern and classic ages. I would like first to address this idea by proposing a new periodization of jazz history built around the concept of a common jazz practice.

NOTES ON CONTRIBUTORS

Pierre Couprie is professor of Musicology and Technologies at the Paris-Saclay University and a researcher at the *Centre d'histoire culturelle des sociétés contemporaines* (CHCSC). He focuses his research on electroacoustic music and the development of interactive tools for musicology (*iAnalysis* and *EAnalysis*) and musical performance. In 2015, he received the *Quartz Max Mathews Prize for Technological Innovation* for his music analysis software. He is also an electroacoustic improviser with the band Les Phonogénistes and the Orchestre National Electroacoustique.

Nathanaëlle Raboisson is an acousmatic performer and musicology researcher. She focuses her research on acousmatic performance with acousmonium and is conducting a large-scale study of the practices of different ensembles in France and abroad. As part of her research on acousmonium performance, she will be in residence at Villa Kujoyama (Kyoto-Japan) in 2021. She administers the Motus musical ensemble and founded the MotusLab research laboratory. She also regularly offers master classes, workshops and seminars about interpretation and acousmatic composition.

Marco Iamele is a musician and musicologist, he holds a Master's Degree in Classical Philology (University of Cassino) and Musicology (Sapienza University of Rome), I and II level Academic Degrees in Recorder (Conservatory of Music of Latina), and a Post-Graduate Diploma in Archival Studies, Paleography, and Diplomatics (State Archives of Naples and Vatican Secret Archives). He is also studying the Renaissance and Baroque Cornetto, Music Composition (Conservatory of Music of Latina), Music Production and Sound Engineer (Tor Vergata University of Rome). He is currently engaged in musicological research on 15th to 18th-century repertoires. He is also engaged in an intense activity as an instrumentalist, with musical programs ranging from ancient music to "world music". He frequently holds courses on bagpipes and ancient and traditional multi-pipe aerophones.

Giulia Sarno, an ethnomusicologist and historian of the performing arts, holds a PhD from the University of Florence: her doctoral thesis was devoted to a study of the centre for music research, production and pedagogy *Tempo Reale*. As part of the project "Come suona la Toscana", she launched an ethnographic investigation into musical practices related to football. A volume she edited together

with Maurizio Agamennone and Daniele Palma entitled *Sounds of the Pandemic: Accounts, Experiences, Investigations, Perspectives in Times of Covid-19* is currently being published (Routledge 2022). Her interests include the investigation of contemporary musical practices and institutions in the fields of experimental, folk and popular music; the preservation and promotion of sound and music archives; the relationship between soundscape and local musical heritage. She is a member of the “RISME digitali” research group on electroacoustic music (Società Italiana di Musicologia).

Lorenzo Chiarofonte earned his PhD at SOAS University of London. Since 2013, he has been conducting research on *hsaing waing* music and *nat pwe* spirit possession dances in Burma (Myanmar), studying music with local masters in Burma and Java (Indonesia). He collaborates with the Intercultural Institute of Comparative Musical Studies (IISMC) at the Giorgio Cini Foundation (Venice, Italy), where he coordinates the project “The World Music Listening Guides: Intercultural Music Education Courses”. His research interests include Southeast Asian musics and dances, music and trance, sound studies, semiotics and music analysis.

Daniele Palma holds a Ph.D. in History of Performing arts at the University of Florence, and is currently a post-doc research fellow at the University of Bologna. His research interests concern mainly sound media and their relationships with musical culture and amateur music practices, ranging from lyric opera to children records in the first half of the 20th century and beyond. He is a member of “Come suona la Toscana”, a triennial research project in the frame of PRIN 2017 “Heritage, Festivals, Archives. Music and performing practices of oral tradition in the XXI Century”. He has been awarded an Edison Fellowship for 2019/2020 by the British Library. He has published articles in scholarly journals (*Rivista Italiana di Musicologia*, *Palaver*, *Revista Post-Ip*, *Mimesis Journal*) and book chapters (Guerini, *Neoclassica*, Routledge). He is co-editor of *Sounds of the Pandemic: Accounts, Experiences, Investigations, Perspectives in Times of Covid-19* (Routledge 2022).

Laurent Cugny is a musician and professor of music and musicology at Sorbonne-Université, specialized in Jazz. He has toured and recorded with Gil Evans (1987) and conducted the French Orchestre National de Jazz; he created and directed the Gil Evans Paris Workshop (2014–2018). He is author of several books, including *Analyser le jazz* (Oltre Mesure 2009), *Eurojazzland: Jazz and European Sources, Dynamics, and Contexts* (University Press of New England 2012), and *Recentrer la musique. Audiotactilité et ontologie del l'œuvre musicale: musique d'écriture, jazz, pop, rock* (Symétrie 2021).

IMPRESSO E RILEGATO IN ITALIA
PER CONTO DELLA LIBRERIA MUSICALE ITALIANA



· LUCCA MMXXII ·
· MMDCLXXV AUC ·